

# Canzolino, lago in cerca di gloria

**Il nostro reportage.** Autentico paradiso per i pescatori e per i cormorani, un tempo molto frequentato, ora risente però dei pochi interventi di manutenzione della passeggiata e questo non aiuta chi ha attività, alle prese anche con il post Covid-19, che si affacciano sullo specchio d'acqua

DANIELE PERETTI

**PERGINE.** Il Lago di Canzolino: 550 metri di lunghezza, 150 di larghezza per una profondità massima di 16 metri, balneabile e ricco di pesci ed anche di uccelli acquatici. E' questa la carta d'identità di uno dei laghi perugini che sono più meta di pescatori, piuttosto che di bagnanti. Il problema del lago è però il cormorano che durante la sua fase migratoria resta sulle rive del lago dall'autunno fino alle prime gelate.

«Ci creano danni enormi - ci dice **Roberto Casagrande** presidente dell'Associazione Pescatori sezione di Canzolino e Madrano - in quanto mangiano durante la loro permanenza fino a 20 quintali di pesce, tant'è che in dieci anni abbiamo superato i 40 mila euro di spesa di semina: è un problema del quale abbiamo interessato la Provincia, senza però avere ancora un riscontro positivo».

«Un altro problema - incalza **Nicoletta** titolare dell'Albergo Aurora che si affaccia sul lago - è quella della mancata manutenzione della passeggiata attorno al lago. Troppe buche ed una mamma con un passeggino è costretta ad andare in strada».

Mentre parliamo Roberto Casagrande ci fa notare un esemplare di Svasso che "batte" il lago alla ricerca di cibo ed una volta trovato, lo porta ai piccoli in un nido costruito tra le ninfee. Col suo lungo collo sembra che getti il cibo all'interno del nido. Quando i piccoli saranno più grandi, li si potrà vedere portati a spasso sulle piume dorsali.

«Circa 40 anni fa - racconta



• Il Lago di Canzolino, paradiso per pescatori e uccelli. Sotto, Roberto Casagrande e Mario Gasperi FOTOSERVIZIO DANIELE PANATO



**Mario Gasperi** segretario dell'Associazione Pescatori -, i laghi di Canzolino e Madrano sono stati bonificati dai residui bellici che si trovavano in profondità; negli anni è stato coperto anche il canale di collegamento tra i due laghi; a sud sono state create due spiaggette e Canzolino non è più solo na-

tura, ma anche meta di pescatori e turisti».

Un lago col mistero del pesce gatto. «Di certo non è autoctono - risponde Casagrande - e l'ipotesi più logica è che sia arrivato ancora piccolo mischiato nel pesce da semina. Poi ha trovato un habitat adatto e grazie alla sua facilità a riprodursi è di-

ventato un pesce diffuso. A pescarlo arrivano anche dalla pianura dove è quasi scomparso a causa del pesce siluro».

Per il resto il Lago di Canzolino è popolato da scardole, alborelle, cavedani, tinche, carpe, persico reale e persico sole, ma anche lucci e anguille. Tanti i trentini che hanno mangiato



• Il Lago di Madrano è diventato il regno (sotto) della pesca sportiva



## Lago di Madrano Uno specchio d'acqua nascosto tra i canneti

**PERGINE.** Limitato dai canneti, il Lago di Madrano finisce per essere il fratello minore di Canzolino e l'essere più coperto ne fa un lago sconosciuto a molti. Eppure questo piccolo bacino lacustre di origine naturale ha un suo fascino trovandosi in un contesto defilato seppur a pochi metri dalla strada, con le rive nord e sud coperte dai canneti e le sue dimensioni di 135 metri di lunghezza e 85 di larghezza permettono di parlarsi da una sponda all'altra. Ai lati del sentiero sterrato che porta sulle sue sponde crescono rigogliose delle alte piante verdi. «E' la "careca" - spiega **Roberto Casagrande** presidente della locale Associazione Pescatori - che una volta veniva tagliata per fare la base del letame delle mucche, ma che oggi cresce incolta». In effetti copre totalmente la visuale del lago che compare improvvisamente agli spazi creati tra i canneti dalle postazioni dei pescatori. E' una giornata calda e il pesce se ne sta sul fondale, quelli più voraci sono i pesce gatto che una volta pescato viene ributtato nel lago. «In questo lago la preferita è la pesca sportiva. Basta la soddisfazione di far abboccare il pesce e poi lo si rimette in acqua. Ovvio che non tutti lo fanno, ma si tratta di una tecnica diffusa. Anche perché il pesce gatto insieme a scardola, triotto, alborella solo per citare qualcuna delle specie presenti nel lago, sono assoggettate alle regole delle misure minime che ogni pescatore è tenuto ad osservare».

Il Lago di Madrano è in parte circondato da prati e così molte sono le famiglie che decidono di passare la domenica sulle sue rive: «Ho tutta la giornata davanti - ci dice **Pietro** - e mentre mia moglie prende il sole, io alterno le tecniche di pesca con la speranza di diversificare il pescato. L'ultima spiaggia? Le alborelle che abboccano una dietro l'altra». Anche per il Lago di Madrano c'è la possibilità dei permessi di pesca giornalieri. **D.P.**

## Lago Pudro, da torbiera a riserva naturale

**L'area naturalistica.** Ora è diventato un biotopo gestito dalla Provincia ed è di interesse europeo

**PERGINE.** Da torbiera, a biotipo, a biotopo Sic ovvero luogo di interesse comunitario. E' il lago Pudro che oggi è di gestione provinciale, ma di fatto è di interesse europeo. Per questo a prima vista, può apparire in stato di abbandono, ma in realtà tutto dev'essere lasciato nello stato in cui si trova. L'area è nata come torbiera in attività fino a qualche decennio fa, quando la diminuita produzione di torba ed un infortunio sul lavoro mortale, causò il fallimento dell'azienda estrattiva e da allora il lago che si è venuto a costituire a causa delle estrazioni, è diventato un biotopo. Le sue acque in uscita crea un rio che arriva al Ciré e da qui tramite il torrente Silla sfocia nel Fersina. Il lago Pudro è il territorio dell'airone cenerino che vive numeroso tra i canneti che diventano habitat naturali per



• La tabella lungo la strada d'accesso al Lago Pudro, diventato biotopo di "Interesse comunitario" e ora vitato ai pescatori ma luogo di pesca per gli uccelli

molti uccelli acquatici che amano nascondersi tra le canne. La sua presenza garantisce la qualità delle acque che nel caso del biotopo favoriscono anche il diffondersi del pesce.

«Da quando è diventato biotopo, non possiamo entrare nell'area nemmeno noi pescatori - motiva **Roberto Casagrande** - ed è per questo che non siamo a conoscenza di cosa esattamente si trovi in acqua. Di certo si è venu-

to a creare un ambiente ideale per la riproduzione, per la sosta di uccelli migratori, anche se avrebbe bisogno di interventi di manutenzione: quasi tutte le torrette d'osservazione sono crollate e non ripristinate».

Il Lago Pudro si estende su una superficie di 13 ettari e conserva ambienti strettamente legati all'acqua come stagni, ontaneta, lembi di canneto e torbiere ormai scomparse in fondovalle a

causa delle bonifiche. Tra gli uccelli acquatici che popolano il biotopo del Lago Pudro, i più diffusi sono: la Falaga, la Gallinella d'Acqua, lo Svasso Maggiore, il Germano Reale e il più piccolo Martin Pescatore. La salvaguardia dell'ambiente naturale, limita anche le visite guidate che sarebbero decisamente interessanti, mentre sono presenti dei punti di osservazione - ponteggi, passerelle o torrette - quasi tutte

chiuso o inagibili. In inverno il Lago Pudro diventa meta di pattinaggio per i giovani del luogo. «E' il primo a ghiacciare - conclude Casagrande - ma mai completamente e calpestare la superficie è pericolosissimo. Però è isolato e i ragazzi vengono a pattinare praticamente certi che nessuno li veda. Però i bordi e le zone dei canneti non sono mai coperte dal ghiaccio e così lo spazio ghiacciato è solo parziale». **D.P.**

